



Effetto del tè; sull'aggregazione piastrinica e sulla funzione endoteliale nei cardiopatici

Data 30 gennaio 2002
Categoria cardiovascolare

Lo stesso autore ha recentemente pubblicato due interessanti lavori sull'utilizzo del tè; nero (il tè; usato comunemente in occidente, assai diverso nella composizione dal tè; verde, consumato generalmente in oriente).

E' noto come il tè; sia ricco di flavonoidi antiossidanti, costituiti soprattutto dall'epigallocatechina-gallato, nonché; altri polifenoli con proprietà; antiaggregante. Nel primo lavoro (pubblicato su "Arterioscler. Thromb. Vasc. Biol." 2001;21:1084-9) venivano somministrati 450 ml. di tè; o di acqua, a un gruppo di circa 50 cardiopatici randomizzati; si proseguiva poi con un trattamento costituito da 900 ml. al giorno di tè; nero o acqua per 4 settimane, secondo un disegno cross-over. Veniva valutata l'aggregazione piastrinica come risposta all'ADP o al peptide attivatore del recettore trombinico. Non si è; rilevato nessun effetto statisticamente significativo da parte dei trattamenti somministrati, benché; il livello plasmatico dei flavonoidi fosse aumentato dopo il trattamento con il tè;,, indicando l'assorbimento di questi componenti.

L'autore concludeva quindi che il tè; nero non influenza l'aggregabilità; piastrinica nei soggetticiardiopatici.

Nel secondo lavoro ("Circulation" 2001;104:151-6) lo stesso autore ipotizzava che il tè; potesse ripristinare la funzione endoteliale nei cardiopatici, somministrando tè; nero o acqua, sempre con disegno di tipo cross-over simile al precedente, a 66 coronaropatici.

Venivano valutati gli effetti a breve termine (due ore dopo) e a lungo termine (dopo 4 settimane di trattamento) della somministrazione di tè;; a questo fine veniva valutata la funzione vasomotoria dell'arteria brachiale mediante ultrasuonografia. Tale funzione migliorava dopo consumo di tè;; sia a breve che a lungo termine, con differenza statisticamente significativa verso il gruppo trattato con acqua. Il consumo di tè; non aveva invece alcun effetto sulla dilatazione indotta dalla nitroglicerina essendo una vasodilatazione endotelio-indipendente.

L'autore concludeva perciò; che l'effetto benefico del tè; rilevato nei soggetti cardiopatici, potesse derivare non tanto dalla sua capacità; antiaggregante piastrinica, dimostrata in vitro ma non confermata in vivo, quanto dalla sua capacità; di ripristinare la funzione endoteliale, compromessa nei cardiopatici.